

Atti degli Apostoli

Marcello Milani

Centro Universitario Padova

Lunedì 17.30-19.00

Calendario e programma -

2020

1. **30 novembre:** *Introduzione: Dal Vangelo agli Atti* (At 1,1-2.3-14) (forse anticipare la Pentecoste)
2. **14 dicembre:** *La comunità di Gerusalemme: Dalla fondazione alla persecuzione* (At 1,11-8,3)
3. **21 dicembre:** *Da Gerusalemme ad Antiochia: L'apertura* (At 8,4-12,25) – Paolo e Pietro
4. **11 gennaio:** *I. viaggio missionario: tra le nazioni e l'assemblea di Gerusalemme* (13,1-15-35)

2021

5. **18 gennaio:** *Paolo missionario* (15,36-21,14) – *II. viaggio:* 15,36-18,23: Macedonia (Filippi- Tessalonica, Berea), Atene, Corinto
6. **25 gennaio:** *Paolo missionario* (15,36-21,14) – *III. Viaggio:* 18,24-21,14: Efeso – salita a Gerusalemme “a immagine di Gesù” (Mileto)
7. **8 febbraio:** *Da Gerusalemme a Roma* (21,15-28,31) 1) 21,15-26,32: Paolo testimone davanti a re e governatori, a Gerusalemme e Cesarea
8. **22 febbraio:** *Da Gerusalemme a Roma* (21,15-28,31) 2) 27,1-28,31: IV. Viaggio = nel mare, naufragio e accoglienza a Malta, Roma

1- Introduzione

Bibliografia

Commentari

- BARBI A., *Atti degli Apostoli*. 2 voll. (Dabar-Logos-Parola), Messaggero, Padova 2003-2007.
BARRETT C.K., *Atti degli Apostoli*. Volumi 1-2, Paideia, Brescia 2003-2005.
BIZZETI P., *Fino ai confini estremi. Meditazioni sugli Atti degli Apostoli*, EDB, Bologna 2008.
FABRIS R., *Atti degli Apostoli*, Borla, Roma 1977, ²1984.
FITZMYER J.A., *Gli Atti degli Apostoli*, Queriniana, Brescia 2002.
JOHNSON L.T., *Atti degli Apostoli* (Sacra Pagina), LDC, Torino 2007.
MAGGIONI B., *Atti degli Apostoli*, Cittadella, Assisi 2015.
MARGUERAT D., *Gli Atti degli Apostoli*, 2 voll. (At 1-12; 13-28), Dehoniane, Bologna 2011-2015.
MARTINI C.M., *Atti degli Apostoli*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1986; 2011¹.
R. PESCH, *Atti degli Apostoli* (Commenti e studi biblici), Cittadella, Assisi 1992.
ROSSÉ G., *Atti degli Apostoli. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 1998.
Idem, *Atti degli Apostoli. Introduzione, traduzione e note. San Paolo*, Cinisello Balsamo (MI) 2010 (greco-italiano).
Studi
C. Broccardo, *Dare un volto alla chiesa. Le prime comunità cristiane negli Atti degli Apostoli*, Città Nuova, Roma 2018.
J. DUPONT, *Teologia della chiesa negli Atti degli Apostoli* (Studi biblici 10), EDB, Bologna 1984.
MARGUERAT D., *La prima storia del cristianesimo. Gli Atti degli Apostoli*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002.

1. ATTI E L'OPERA DI LUCA

Il nome: *Atti degli Apostoli*, da Sant'Ireneo (II sec.) = uomini illustri? Luca si serve di modelli preesistenti, ma variando = Non presenta eroi, ma anche la vita quotidiana

Vangelo e Atti opera unica in due volumi

L'opera lucana si deve studiare nella sua **unità compositiva**, che comprende il terzo Vangelo e gli Atti. Vi convengono tre elementi: *geografico* che pone al centro – punto di arrivo e di partenza – la città santa di Gerusalemme; *letterario* ossia i legami fra le introduzioni e le conclusioni dei due libri, di cui si compone l'opera; *letterario-tematico* dei parallelismi: all'inizio (1,5-4,44) fra Gesù e il Battista e poi tra la storia di Gesù e quella delle comunità e degli apostoli. I più utili sono il criterio geografico e quello letterario.

2. PIANO DEGLI ATTI (Marguerat)

Prologo. Dal Vangelo agli Atti (1,1-14)

1,1-8	La promessa e l'invio
1,9-14	l'ascensione di Gesù

I. Gerusalemme. La comunità con i dodici apostoli (1,15-8,3)

1,15-26	La morte di Giuda. Ricostituire il gruppo dei Dodici
2,1-47	Pentecoste, discorso di Pietro a Gerusalemme e primo sommario
3,1-5,42	Guarigione di uno storpio al tempio e discorso di Pietro (3,1-26). Arresto e comparizione davanti al sinedrio (4,1-31). Secondo sommario e morte di Anania e Saffira (4,32-5,11). Terzo sommario (5,12-16). Nuove minacce e liberazione degli apostoli (5,17-42)
6,1-7	Elezione dei Sette
6,8-8,13	La crisi: processo, discorso e martirio di Stefano. Dispersione dei cristiani di Gerusalemme

II. Da Gerusalemme ad Antiochia. L'apertura (8,4-12,25)

8,4-40	Filippo in Samaria. Battesimo dell'eunuco d'Etiopia
9,1-31	Conversione/Vocazione di Saulo a Damasco
9,32-11,18	Attività di Pietro. Pietro guarisce a Lidia e a Giaffa (9,32-43). Incontro di Pietro e Cornelio: prima comunità di gentili (10,1-11,18)
11,19-30	Nascita e vita della chiesa di Antiochia
12,1-25	Liberazione di Pietro e morte del tiranno

III. Primo viaggio missionario presso le nazioni. L'accordo di Gerusalemme (13,1-15,35)

13,1-3	Invio di Barnaba e Saulo in missione
13,4-52	Cipro: conflitto con il mago Elimas (13,4-12). Antiochia di Pisidia: omelia alla sinagoga (13,13-52)
14,1-28	Iconio: miracoli (14,1-7). Listra: guarigione di uno storpio (14,8-28)
15,1-35	Assemblea di Gerusalemme: riconoscimento della missione alle nazioni (= arrivo e partenza, da Pietro a Paolo)

IV. Paolo missionario (15,36-21,14)

15,36-16,10	Paolo prende con sé Sila e Timoteo
16,11-18,23	Missione in Grecia. Filippi: conversione di Lidia e liberazione dalla prigione (16,11-40). Sommosse a Tessalonica (17,1-9). Disordini a Berea (17,10-15). Atene: discorso all'Areopago (17,16-34). Corinto (1 anno e mezzo): fondazione della chiesa e comparizione davanti al governatore Gallione – partenza per Efeso-Antiochia (18,1-23)
18,24-19,40	Efeso (tre anni e mezzo): Apollo (18,24-28); Paolo e fondazione della chiesa (19,1-10); gli esorcisti giudei (19,11-20); la sommossa degli orefici (19,21-40): v. 21: decisione di andare a Roma passando per Gerusalemme; verso Corinto per passarvi l'inverno)
20,1-21,14	Viaggio di Paolo verso Gerusalemme. Troade: partenza da Corinto a Troade con risurrezione di Eutico (20,1-12). Mileto: L'addio di Paolo agli anziani di Efeso (20,13-38). Salita a Gerusalemme (21,1-14)

V. Da Gerusalemme a Roma. Paolo, un testimone in processo (21,15-28,31)

21,15-36	Incontro con la comunità di Gerusalemme e arresto di Paolo al tempio
21,37-22,29	Arringa di Paolo davanti al popolo di Gerusalemme
22,30-23,10	Comparizione di Paolo davanti al sinedrio
23,11-35	Trasferimento di Paolo a Cesarea (v. 11: il Signore di notte è accanto a Paolo: «È necessario che tu dia testimonianza anche a Roma»)
24,1-26,32	Discorso di Paolo alle autorità politiche. Arringa davanti al governatore Felice (24). Comparizione davanti al governatore Festo: l'appello a Cesare (25,1-12). Discorso al re Agrippa (25,13-26,32)
27,1-44	Viaggio verso l'Italia. Il naufragio
28,1-10	Accoglienza nell'isola di Malta
28,11-15	Da Malta a Roma
28,16-31	Paolo a Roma: ultimo incontro con i notabili dei giudei: un testimone diventa giudice

3. DATA E AUTORE

Data: prima della morte di Paolo (cf. fine Atti, ma il libro ha altro scopo) o dopo la distruzione di Gerusalemme (dal 70 all'80 d.C.; Atti contemporaneo al vangelo o poco dopo).

Luca fa parte della terza generazione cristiana, con doppia cultura: conosce molto bene il greco della *koiné*, conosce bene le Scritture in greco (pagano o ebreo, ebreo della diaspora? più per la prima ipotesi: cf. lettura cristologica della Torah).

La tradizione ecclesiale nei documenti più antichi: cf. *canone Muratoriano* (170-180 d.C.); *Ireneo*, in *Adv.Haer.* 3,1; 3,14,1-4; *prologo greco*, cosiddetto *antimarcionita* (molto antico, II sec.), *Tertulliano* (207-208 d.C.), *Contro Marcione* (*Adv. Marc.* IV,2), *Origene* ("Omelie su Luca", PL 26,231ss), *Eusebio* (303 nella sua "Storia", III,4,6: *GCS IX,192ss*), *Girolamo* (*De viris illustribus VII*: ed. Richardson, TU XIV,1), ripete che 1/ Luca era un siriano di Antiochia; 2/ scrisse il suo vangelo in Grecia e ivi morì in età avanzata. Tutte le altre

notizie, compreso il suo stretto rapporto con Paolo, o sono leggendarie o si fondano su testi del NT (cf. il "noi" da At 16). Certamente leggendaria è la notizia che l'opera di Luca sia una sintesi del vangelo di Paolo.

4. CARATTERISTICHE DEL LIBRO

4.1. **Racconto delle origini.** Si ritrovano i motivi tipici dei *racconti di origine* presenti già nell'AT: separazione (= dal giudaismo), interventi dall'alto (= Spirito e Gesù risorto), legittimazione con il ricordo delle origini, situazione nuova. «Vuole offrire alla cristianità del suo tempo una memoria che fissi la sua identità.» (Marguerat, 27).

Lo Scopo è dunque di offrire un'immagine identitaria della comunità: a) legge la storia della chiesa alla luce della storia di Gesù e la storia di Gesù alla luce della storia di Israele (Conzelmann); b) anzitutto è il frutto della Parola ed è costituita attorno al nome di Gesù "risorto"; c) composta di giudei e non giudei, sta inserendosi nel mondo dell'impero romano, per annunciarvi il Vangelo, ma senza l'immagine di una "società cristiana" (cf. Eusebio, *Storia della Chiesa*). La/le chiese compiono il progetto di Gesù (1,8/Lc 24,47-48) che e quello di Dio (Lc 2,30-32: 2luce delle genti" = Simeone): annunciare *ovunque* il Cristo risorto, perché la Parola si diffonda e *a tutti* giunga la salvezza. Questo avverrà solo con la collaborazione di tutte le chiese.

4.2. La/le **comunità.** Non vi è una struttura ben definita, ma alcuni *caratteri dominanti*: a) comunica la parola di Dio detta già in passato dai profeti e fa da ponte tra il presente e gli eventi fondatori di Gesù Cristo (i dodici e i testimoni oculari, «servi della parola», e gli scritti); b) manifesta e vive le realtà essenziali, in mezzo alla *varietà delle forme* (preghiera, testimonianza reciproca, unità e carità, liturgia, ecc.); c) cresce e si espande nello spazio (rompe le frontiere) e nel tempo (la Parola cresce con il numero dei membri).

- Notiamo una *varietà di carismi e ministeri* come di terminologie: apostoli o missionari, presbiteri-vescovi (al plurale con terminologia generica: *episcopoi, proistamenoï, hegoumenoï*, cf. Eb), donne e famiglie di riferimento per le comunità (Lidia, la famiglia del carceriere a Filippi), coppie (Aquila e Priscilla che collaborano alla evangelizzazione), ecc.
- Emergono alcune *personalità e gruppi* (i dodici, tra cui Pietro e Giovanni con Giacomo suo fratello, Giacomo di Gerusalemme, soprattutto il testimone "fuori serie", Paolo; profeti e apostoli o missionari fondatori di chiese, i Sette).
- Le decisioni importanti sono prese *insieme all'assemblea dei cristiani*: i centoventi della prima comunità, per eleggere il successore di Giuda, la comunità di Gerusalemme (così nella Pentecoste, At 2; l'assemblea di Gerusalemme: apostoli e anziani, c. 15; i missionari-profeti inviati da Antiochia, c. 12).

4.3. Luca tende a presentare una **visione unitaria** ("tutti"), ma lasciando intravedere le **diversità** e i **contrast** interni e con le autorità, i punti di non ritorno come il cammino pratico incerto, tra ostacoli dettati da diverse visioni e scoperte (cf. il "parossismo" tra Paolo e Barnaba); non c'è il contrasto tra Pietro e Paolo (cf. Gal 2), ma tra cristiani provenienti dal giudaismo e dal paganesimo.

Una certezza: lo *Spirito Santo* fin dall'inizio è alla base di ogni percorso e nuova tappa (At 1,8: il percorso geografico-teologico della testimonianza; At 15,28: è parso bene allo Spirito Santo e a noi). La Pentecoste si ripete (cf. At 4; 10-11; 19)

In conclusione, Atti traccia i primi passi della comunità di Gesù, passi incerti e accidentati ma anche decisivi e fondamentali, così come i tratti della sua vita quotidiana: è sotto la guida dello Spirito (15,28), discepolo di Cristo e missionaria, comunità "cristiana" (Antiochia, 11,26).

4.4. **I discorsi:** sono 24 (un terzo del libro), con adattamenti all'uditorio (giudei o pagani). Luca imita gli storici greco-romani formulati da Tucideide: «Ho espresso ciò che, a mio avviso, essi avrebbero potuto dire per rispondere al meglio della situazione» (*Guerra del Peloponneso*, 1.22.1), la Settanta ha fornito all'autore le costruzioni che cercava (Marguerat, 26).

4.5. **Due testi o edizioni** entrambe antiche, alessandrina più corta (*Textus receptus* = cf. Vaticano-B, Sinaitico-Ŧ, Alessandrino-A) e quella occidentale più lunga (codice Beza = D e codici fine III sec.: glosse? Teologia postlucana: antigiudaismo più accentuato, primato di Pietro, esaltazione del potere dello Spirito).

5. DAL VANGELO AGLI ATTI

Il doppio prologo: At 1,1-2 (introduzione ad Atti) con Lc 1,1-4 (introduzione all'opera)

At 1 1 Nel primo racconto, o **Teòfilo**, ho trattato di tutto quello che **Gesù fece e insegnò dagli inizi** (quello che Gesù *iniziò a fare e insegnare*) fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Lc 1 1 Proprio perché molti hanno posto mano a narrare un resoconto (*diégesin*) (= oggetto) degli avvenimenti compiutisi (*prágmata pepleroforeménon*) in mezzo a noi, (= fondamento)
2 come a **noi** li hanno trasmessi i testi oculari (*autóptai*) fin da principio (fonti)
e divennero servitori della parola,
3 così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza (= metodo)

e di scriverne per **te**, egregio (eccellente) **Teofilo**, un resoconto ordinato (= scopo)
4 affinché ti possa rendere conto della *solidità (asfálean)* delle parole su cui sei stato informato (*katechéthes*)».

Continuità e diversità del discorso di Atti 1,1-2: dalla “biografia” (Vangelo) alla “storiografia” (Atti) con intento teologico, da Gesù Cristo alle sue comunità. Ambedue indirizzati al medesimo destinatario, Teofilo, già credente (catechizzato) per confermarlo (= non ai neofiti).

a) Perciò, riassume il passato (= cronologia: ciò che Gesù aveva *iniziato a fare e insegnare*; “dagli inizi” = dal Battesimo all’ascensione, cf. 10,37-43), per continuare l’opera di Gesù: da Gesù agli “apostoli”. Ma sempre Gesù è il protagonista: è il soggetto che “dà disposizioni” (1,2), e compiranno la testimonianza con la forza dello suo Spirito e nel suo nome (1,8), avendo lui come riferimento.

b) Gli apostoli sono formati e scelti nello Spirito, per annunciare e testimoniare soprattutto la certezza della risurrezione di Gesù (cf. 11,41-42): «La risurrezione prende il posto che in Paolo occupa la croce; a essere oggetto di scandalo non è più la morte di Gesù (cf. 1Cor 1,18-25), ma la notizia che Dio lo ha risuscitato dai morti» (Marguerat 33).

c) L’ascensione conclude l’attività di Gesù e la risurrezione; ora agirà per mezzo dello Spirito presente nei discepoli.

Il **tema** di Atti sarà lo sviluppo della Parola di Dio (*Logos* cf. sommari): «la Parola annunciata ai figli di Israele per mezzo di Gesù Cristo» (10,35) *si diffonde*, “si diffondeva e cresceva” e il “numero dei credenti si moltiplicava (6,7; 2,41). La Parola è soggetto che opera: cresce (6,7; 12,24; 19,20), conquista il paese (8,13), è accolta (2,41; 8,14; 11,1; 17,11), è glorificata (13,48) ed è più forte degli avversari (At 3-5).

At 1,3-14: Cristofania e scena di addio

Il testo è in stretto legame con Lc 24,44-53: collega Atti agli ultimi avvenimenti di Gesù e traccia l’itinerario dei discepoli (in un intreccio tra retrospettiva e prospettiva). V.14 conclude con un sommario.

Raccoglie le apparizioni pasquali e le istruzioni del Risorto, che traccia il programma (vv.3-8) con l’ordine di rimanere a Gerusalemme per attendere la “promessa”, cioè lo Spirito (v.4, cf. Lc 24,49); l’ascensione è una forma di “addio” che prelude al “ritorno” di Gesù alla fine dei tempi (vv.9-11).

Al centro è il mandato missionario o della testimonianza universale, che offre lo schema del libro (v.8).

vv.3-8: Cristofania e discorso d’addio.

v. 3 Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. (cf. vv.4-11: ascensione-addio.)

I “40 giorni” con il Risorto: amplifica Lc 24,5b (che sembra concentrare tutto in un giorno).

- “si mostrò vivo/*optánomai*” = “farsi vedere” (cf. Lc 24,5), con molte prove: l’apostolo è il testimone del risorto (1,22; 3,15; 10,41).
- Gesù *insegna* (non fa miracoli); argomento: “il Regno di Dio” (era l’insegnamento centrale e la missione già dei primi discepoli: cf. Lc 9,2; 10,9); sarà ancora il compito degli apostoli.
- *40 giorni* = apprendimento completo (i tempi del discepolo presso i rabbini per apprendere bene): diventano competenti in parole e opere (cf. anche il parallelo con i 40 giorni del digiuno di Gesù, e le serie 40).

vv.4-8: ultimo pasto con il Risorto (cf. Lc 24,42-43) e discorso di addio (cf. ultima cena):

- non lasciare Gerusalemme e attendere la “promessa del Padre” (cf. Lc 24,49); *oti* = infatti, *cioè* (esplicativo): è il battesimo nello Spirito che sarà donato nella Pentecoste, e sarà dato a tutti;
- domanda del discepolo (dialogo): “sul regno di Israele”. È domanda nazionalistica; la risposta allarga il quadro: a) i tempi e momenti escatologici restano sconosciuti; b) non Gesù instaura, ma i discepoli testimoniano: non devono attendere la fine dei tempi, in cui Gesù avrebbe ristabilito il regno per Israele (v.7), ma iniziare il tempo dello Spirito e della testimonianza; c) l’itinerario della testimonianza e di Atti: *da Israele al mondo* (i confini della terra, *eschaton tes ghes*). Ma ... Roma è “centro” della terra. Però fa eco a Lc 24,47-4: *a tutti i popoli* cominciando da Gerusalemme; cf. Is 49,6b LXX = At 13,47: la salvezza *fino ai confini/estremità della terra*.

Riserva l’annuncio ai popoli non ebrei: è il programma del libro, ma va anche oltre il libro che termina a Roma. In Paolo stesso c’è un progetto più ampio (andare in Spagna). Il progetto che Dio intende è ulteriore e trascendente alla geografia stessa del libro.

È una geografia ampia come il mondo, una forma di “escatologia geografica”, “un dinamismo non appagato, un piano che attende il proprio compimento al di fuori del racconto” (Marguerat, 47).

vv.9-14: *Ascensione di Gesù* in due quadri = 9-11: ascensione; 12-14: prima comunità (cf. prossima parte)

Genere: “elevazione al cielo” (stile apocalittico, cf. 1Ts 4,16-17; divinizzazione per i romani); esempi biblici sono: Enoch, Elia, Esdra (4 Esd 14).

Ma diversità: a) Gesù è elevato dopo aver attraversato la morte; b) stile sobrio, senza tempeste, voci, ecc.

Atti rilegge e amplifica Lc 24,50-53. Lo stile innico-dichiarativo, che troviamo in Fil 2,9: “sopraelevato”; Gv 17,1b: “glorificare”; 1Tm 3,16b: “elevato nella gloria”; At 2,33a: “esaltato alla destra di Dio”, è qui tradotto in un racconto che interpreta. È il racconto estensivo di una professione di fede.

vv.9-11 = l'ascensione (fu assunto = da Dio) chiude il tempo delle istruzioni. Notiamo:

- Il registro *visivo*; i passaggi: elevare, la nube lo “prende in carico” o “lo prende da sotto” (*hypolambano*) lontano dai loro occhi (= *sottrasse* agli sguardi) = la nube lo trasporta nello spazio divino.
- I due uomini in bianche vesti (cf. al sepolcro vuoto in 24,4-5 alle donne): dimensione divina, svolgono il ruolo di angeli, esseri celesti e interpreti. L'annuncio garantisce il ritorno: non è un abbandono.

At 1,12-14.15-26: Immagine della prima comunità a Gerusalemme

vv.12-14 = la prima *comunità* a Gerusalemme

- È radunata nella “sala alta/superiore”, quella dell'ultima cena, con il nucleo allargato dei componenti: oltre gli Undici, ci stanno anche donne con Maria e i “fratelli” di Gesù;
- v.14 primo “sommario”: in sintesi appaiono i caratteri costanti della comunità: assiduità e unanimità (*homothymadón*), preghiera e presenza di uomini e donne. (cf. i sommari nella seconda parte)

Il v. 14 sembra segnare un passaggio. I vv. 15-26 li poniamo come premessa alla Pentecoste.

L'ascensione o elevazione celeste segna l'esaltazione e la riabilitazione del Crocifisso che raggiunge il mondo di Dio: è una verità di fede della comunità detta in molti modi, con messaggio simbolico. In tal modo, 1) universalizza Gesù e lo fa riconoscere come Signore (Kyrios, v.7); 2) l'assenza non è abbandono, ma una condizione nuova e garanzia di un ritorno; 3) apre lo spazio alla comunità: Gesù, non presente, è ora visibile nella comunità (“la comunione dei credenti concretizzerà la sua presenza nascosta”).